

Buche, parcheggi, lezzo, sporcizia: voilà la viabilità

La pessima condizione delle strade, unitamente alla scarsa fluidità viaria nel nostro Comune, sono le dirette conseguenze di un'insieme di scelte errate dettate da una politica urbanistica miope e poco attenta al mantenimento degli standard minimi di sicurezza e vivibilità. Se infatti, buche e sporcizia fanno ormai desolatamente parte dell'arredo urbano, non si rinviene alcuna traccia di interventi sostanziali volti a dotare gli spazi pubblici di nuove strutture.

Capita che percorrendo alcuni vicoli del centro storico ci si imbatta in un fetore nauseabondo di urina frammisto a sterco di cani, vetri rotti e vomito puzzolente, uno spettacolo assai deprimente che ben rappresenta lo stato di abbandono in cui versano queste vere e proprie arterie di collegamento e interazione del nostro tessuto sociale che ha il proprio cuore in piazza Garibaldi. L'installazione di un sistema di video sorveglianza non ha sortito grandi effetti considerato che nessuno tra i "lordatori", a quanto mi risulta, sia mai stato colto in flagrante e punito di conseguenza.

Non dimentichiamo che l'angustia di queste viuzze fu determinata da esigenze di risparmio energetico che nel medioevo hanno suggerito la realizzazione di spazi ridotti per limitare la dispersione termica causata dall'azione dei venti sulle superfici degli edifici. E' così che ha preso forma il nostro centro storico, un appartamento (solo un poco più grande) pieno di corridoi e stanze confortevoli dove il traffico degli ingombranti veicoli d'oggi poco si addice. Sta di fatto che molto spesso, per necessità di parcheggio, vediamo scorci pittoreschi occupati da prismi metallici ingombranti (un vero e proprio pugno nell'occhio calato in quel contesto) o viali di recente riqualificazione costeggiati da un muro di autovetture che ne limitano l'ampiezza e lo scorrimento. Va detto, a tal proposito, che neppure le normative nazionali ci offrono un appiglio per districarci in questo meandro di "vie", e dalla classificazione funzionale alla

(segue a pag. 2)



Cartoline da Iseo Una vocazione turistica sbiadita

Ha ancora senso parlare di Iseo come capoluogo turistico del Sebino? E' una domanda che viene spontanea ogni qualvolta ci capita tra le mani una cartolina degli anni sessanta dove piazze, edifici e passaggi a lago venivano presentati come fiore all'occhiello di una comunità che faceva dell'ospitalità e dell'accoglienza

verso coloro che sceglievano i suoi lidi per ritemparsi, il presupposto per uno sviluppo futuro che consentisse al nostro paese di puntare alla leadership turistica del comprensorio lacustre.

Se oggi incaricassimo un fotografo per la realizzazione di alcuni scatti da proporre quali cartoline che riaffermino la medesima

vocazione turistica, che immagini ci restituirebbe?

Poche, pochissime per non dire nessuna. Se negli altri comuni lacuali si avverte una costante spinta al rinnovamento con interventi di abbellimento e messa in sicurezza della viabilità, qui da noi si percepisce una piatta mortale, un torpore fatto di malavoglia, carenza di iniziativa, disamore per il territorio.

Riscoprire la villeggiatura a misura d'uomo

Una situazione scaturita da decenni di contrapposizioni strumentali tra il partito del commercio e dell'

l'espansione a

tutti i costi e quello dell'immobilismo assistenzialista grazie al quale ancor oggi ci troveremo fiamme di tir ad attraversare via Roma (molti di voi ricorderanno la famosa campagna "bretelle lunghe, idee corte..."). Con l'andar del tempo una visione globalizzatrice del turismo, peraltro estesa a tutto il territorio nazionale, ha trasformato il fenomeno vacanziero da *stanzial-settimanale nel mordi-e-fuggi domenicale* che ha accresciuto l'evidente scempenso nelle presenze giornaliera. Capita così che Iseo, la domenica, non sia più degli iseani, poiché una marea incontrollata di forestieri, con le loro autovetture, vi si riversa in cerca di svago. Sia ben chiaro non è nostra intenzione demonizzare un fenomeno che è fonte di reddito per molte famiglie e vocazione prima della nostra economia, ma è altrettanto evidente che vi sia il bisogno di una regolamentazione protesa al miglioramento della qualità dell'offerta per incrementare e assicurare la sopravvivenza di questa risorsa negli anni a

(segue a pag. 2)

La Giunta va in pezzi!

Giovedì 28 Marzo 2008, con le dimissioni dell'Assessore al Bilancio Dott. Massimo Aceti, hanno avuto epilogo le contrapposizioni intestine alla maggioranza che sostiene l'Amministrazione Comunale di Iseo.

I dissapori tra coalizione al governo ed eletti si sono acuiti in occasione dell'approvazione del bilan-

cio 2008, in particolare con il Sindaco e alcuni assessori rei di seguire una linea politica arbitraria quando non espressione di interessi personali. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'introduzione postuma di alcune variati al bilancio precedentemente concordato dalla maggioranza in fase di presentazione. Va ricordato che le vicende degli ultimi tempi, le dimissioni farsa del Sindaco, l'assegnazione di dele-

ghe quali urbanistica e turismo a persone esterne o espressione dell'opposizione di sinistra, avevano indicato chiaramente le conseguenze. Rendiamo merito alla tardiva coerenza dei dimissionari, ma se sapevano da tempo che sarebbe finita così, perchè non hanno accettato le dimissioni del Sindaco quando se ne è presentata l'occasione?

Grazia Colosio
(Consigliere Lega Nord)

(Cartoline da Iseo... segue dalla prima)

venire. Negli ultimi tempi si è anche assistito ad un'espansione del nucleo abitato a scapito del verde sempre più esiguo e ben presto, se non verrà adottata una politica ambientale più conservativa, Iseo sarà destinata a divenire un centro abitato sovraffollato con tutti i problemi di vivibilità e convivenza che ciò comporta: diteci voi chi scapperebbe dal bordello delle città per finire in uno identico qui da noi. Da anni ci raccontano di progetti fantascientifici: campi da golf, agriturismo e università di agronomia alle Piane di S. Martino, altri interventi nell'area delle Polle... e chi più ne ha più ne metta, in compenso è sorto un quartiere in quel di Bosine che non dispone di acqua potabile.

In fondo basterebbe tenere da conto e far funzionare con maggior efficienza quello che già c'è, dotandosi di pochi servizi a completamento di quelli esistenti: per esempio è da anni che si parla di costruire una piscina coperta per lo sfruttamento invernale del complesso di Sassabanek; un utilizzo che, a stagione conclusa, si potrebbero estendere a convenzioni con le scuole (materne, elementari, medie, superiori) per lo svolgimento dell'educazione fisica, corsi di ginnastica dolce per gli anziani considerato che il personale e i costi di gestione ordinaria quali riscaldamento, elettricità ed utenze varie sono oneri ineliminabili. Non si comprende perché, comuni come Provaglio d'Iseo, Rovato e Villongo riescano a sostenere costi che a noi sembrano preclusi; non si spiega la ragione per la quale bisogna attendere che qualcuno inciampi e cada per sistemare in modo perentorio la pavimentazione del lungolago, c'è forse una ragione specifica che impedisca alle aiuole delle rotonde o a quelle poste all'ingresso del centro abitato di venir decorate con fiori, piante e messaggi di benvenuto che rendano più accogliente l'arrivo a Iseo?

Non capiamo se quella delle recenti amministrazioni sia sopravvalutazione delle bellezze locali o incapacità di comprendere il fenomeno turismo nella sua globalità. Non ci illudiamo di tornare ai fasti del Lido dei Platani considerando che la partecipazione di personaggi contemporanei di uguale caratura comporterebbe costi economico-sociali assai più consistenti.

Quello che auspichiamo è il recupero di quello spirito, di quella



voglia e gioia di fare tipica della nostra gente che da sempre nutre grande fiducia nel futuro.

Le ultime generazioni della politica si sono preoccupate più del contenuto delle parole piuttosto che impegnarsi concretamente nell'agire dentro i confini della legalità allo scopo di fornire un servizio vero.

Fare turismo non significa suggerire ai vigili e agli ausiliari (sempre ligi durante la settimana) di chiudere un occhio la festa per consentire a chiunque di parcheggiare il proprio veicolo dove pare e piace a lui con conseguenti tensioni e disagi per i residenti.

Fare turismo non contempla l'avvallamento della lenta mutazione dei nostri vicoli da angoli pittoreschi a cloache nauseabonde e schiamazzanti.

Fare turismo non comporta la dotazione di capacità "slalomistiche" per potersi muovere tra plateatici che sempre più spesso diventano estensioni vere e proprie degli edifici a loro connessi. Non siamo contro le capacità

imprenditoriali dei singoli, ma siamo per l'attenzione verso quel confine immaginario, fatto di buon senso, che consente agli uni di lavorare nel rispetto della libertà di fruizione dello spazio pubblico agli altri; siamo per gli investimenti a lungo termine e ogni vero imprenditore dovrebbe sapere che il tutto e subito ben presto lascia terra bruciata.

Crediamo nel dinamismo dell'iniziativa a scapito di un immobilismo dettato da privilegi di appartenenza e rendite di posizione proprie della burocrazia nelle strutture pubbliche.

Pensiamo sia giunto il momento per un nuovo approccio al tema turismo, portando avanti interventi il più possibile condivisi che coinvolgano veramente la Comunità Iseana allo scopo di restituire al nostro bel centro abitato il posto che gli compete: tra le perle più luminose del Sebino. **G.L.N.I.**



(Voilà la viabilità... segue dalla prima)

classificazione ambientale le norme esistenti sono spesso incomplete. Nel 2001, con un decreto, si è cercato di dettare le norme funzionali geometriche per la progettazione delle strade e nel 2006 vennero proclamate le norme funzionali per le intersezioni stradali, peccato non siano mai state applicate.

Nel 2000 la Regione Lombardia ha in parte sopperito a queste mancanze con un pacchetto di linee guida sulle piste ciclabili condensate in un volumetto (decreto ministeriale del 1999 - 4 pagine) incrementato da altri tre nel 2005 per le linee guida delle zone di intersezione.

Rispetto al territorio, la classificazione funzionale ha introdotto alcune grosse novità nell'applicazione che hanno complicato e ritardano la formulazione del regolamento.

Al momento fa ancora testo il Codice della strada che definisce le strade come "... area ad uso pubblico..." soggetta a vincoli geometrici e amministrativi e classificabile tra due distinte funzionalità: urbane e extraurbane. Data la complessità di classificazione per la natura atipica di molte strade presenti nei centri abitati, un decreto ammette che queste non possano essere catalogate secondo i succitati criteri, ma semplicemente come strade non urbane e neppure extraurbane.

Nella giungla zeppa di norme impossibili da districare assume grande rilievo la sensibilità degli Amministratori che avvalendosi della collaborazione di progettisti preparati e attenti, è tenuta a predisporre vincoli e soluzioni innovative per la salvaguardia del territorio.

La fase pre-progettuale di qualsiasi intervento dovrebbe essere supportata da una approfondita "Conoscenza del territorio", purtroppo constatiamo l'acuirsi di problematiche croniche per alcune aree che evidenziano la situazione di sconsolante abbandono e l'assenza di una visione progettuale complessiva in cui è precipitato il Comune di Iseo.

Le vie di accesso al centro abitato rientrano tra le aree di maggior disagio: a Covelo frazione a nord-est del capoluogo, la strada divenuta urbana, perché dismessa dall'Anas, presenta un manto malconcio, deformato dall'azione delle radici dei pini che aggrediscono anche il sedime del marciapiede affiancato da una pista ciclabile alquanto battuta, ma fuori norma. L'inesistenza di rotonde di scorrimento e isole per l'attraversamento pedonale in

sicurezza completano il quadro. A est l'ingresso di via Silvio Bonomelli è inadeguato al carico del traffico aumentato in modo esponenziale nel corso degli anni. Bisogna pertanto operare rapidamente al ripristino del muro di contenimento interno alla prima curva che sta franando e in seguito effettuare la scelta di traffico a senso unico in entrata o in uscita per ridare respiro agli abitanti della zona; sottolineiamo inoltre che pur trattandosi di una strada di accesso alla tangenziale è anche una via di collegamento urbano che necessita di marciapiede. A sud la concomitanza di due passaggi a livello, Addis Abeba e via Mier, accresce la necessità di trovare una soluzione che elimini, se non entrambi, almeno uno di questi ostacoli alla

**urbanizzazione
in
controtendenza
o confusione
progettuale?**

fluidità del traffico. Per quanto attiene l'area che fiancheggia via Europa, l'accesso a sud-ovest di

Iseo, si è privilegiata una destinazione di tipo artigianale con la costruzione di nuovi capannoni che in previsione di uno spostamento del nucleo abitativo verso le torbiere, verranno inglobati rapidamente nel tessuto urbano a scapito di funzioni e servizi che meglio avrebbero asservito la vocazione turistica di Iseo.

Più a ovest, nei pressi della rotonda di Sassabanek, la striscia di strada convertita a pista ciclabile di colpo si vede mutare il cordolo di cemento adibito alla separazione delle carreggiate in semplice traccia dipinta sull'asfalto (fuori norma) che non trova alcun seguito né in via Colombera e tantomeno sulla provinciale che costeggia la torbiera, per contro l'intensificarsi sempre crescente del traffico festivo aumenta i rischi per i ciclisti.

Questo stato di cose perdura da anni e non bastano più le enunciazioni del Sindaco su una presunta pedonalizzazione del centro storico che sembra lungi a venire. Non ha senso occupare vaste aree da adibire a parcheggio con l'unico scopo di rimpinguare le casse comunali a scapito del verde sottratto all'ambiente. Meglio investire sulla realizzazione di strutture a più piani, interrati e non, valorizzando porzioni di territorio abbandonato, dotandole di un servizio navetta compreso nel costo della sosta.

Via Martiri della Libertà è la strada che diramandosi da via Roma scende all'Ospedale e capita di fre-



Due aspetti che sottolineano scarsa sensibilità verso il paesaggio (sopra) e interventi per migliorare la viabilità (sotto).

quente che la corsa delle ambulanze venga ostacolata dall'ennesimo passaggio a livello abbassato. Possibile non si sia ancora trovato un rimedio? Trattandosi poi della via di accesso a una struttura tanto importante, perché non sono stati completati i marciapiedi per il transito pedonale? Non sarebbe forse il caso di riconsiderare il ripristino del traffico in uscita da via Pusterla visto il carico riversato su via del Bastione dove si affacciano due strutture per anziani?

Non ce la sentiamo di puntare il dito contro chicchessia considerato che i problemi strutturali di oggi sono eredità di un'urbanizzazione imprevista e incontrollata di decenni addietro. Se dobbiamo constatare che via Carlo Bonardi è sottodimensionata in rapporto al traffico odierno lo si deve al fatto che i residenti di questa zona nel corso degli anni sono passati da poche decine a circa 500 nuclei familiari e che le strutture a corredo, marciapiedi, fognature e quant'altro non sono state adeguate di pari passo per impreparazione progettuale. Ciò che riteniamo giusto è sottolineare che oggi i mezzi e le capacità per cominciare a porre rimedi ci sono, ma nessuno s'è ancora mosso in tal senso.

Ci sono anche arterie dimenticate, tra queste ricordiamo via Ippolito Antonioli unico accesso



per tre campeggi, disseminata di buche, cassonetti in ordine sparso e aree di parcheggio utilizzabili solo a metà. La riqualificazione di viale Repubblica ha comportato il ricollocamento, qua e là, delle fermate dei pullmann di linea; fra queste quella di viale Europa, in prossimità della curva con via Gorzoni, rappresenta un pessimo esempio di progettualità. E' sufficiente transitare negli orari di arrivo degli studenti per vedere il marasma in cui precipita quell'area: file di ragazzi che attraversano la strada in ordine sparso e



Torpedoni, automobili e camper si contendono parcheggi sempre più rari

discontinuo, veicoli che rischiano l'incidente frontale ad ogni fermata di bus poiché la rientranza ricavata nel marciapiede non è sufficiente a far sì che il torpedone non finisca per occupare la metà della corsia di transito.

Lo stesso senso di marcia di via Airone andrebbe cambiato, perché non è logico, economico, tantomeno pratico, obbligare una persona che debba accompagnare con l'automobile un anziano all'inizio di via Campo ad effettuare l'attuale percorso quando sarebbe sufficiente utilizzare la suddetta via (gli accessi al parcheggio andrebbero cambiati: entrata a nord-ovest di via Airone, uscita a est in viale Europa, mentre l'ingresso medesimo alla via si troverebbe in concomitanza dell'uscita di via Gorzoni) per effettuare lo stesso giro con minor spreco di tempo e carburante.

Come la maggior parte della cittadinanza sa, l'elenco di negligenze potrebbe continuare per chissà quanto, sta di fatto che durante l'ultimo triennio di mandato, in qualità di Consigliere d'opposizione, ho avanzato interpellanze e interrogazioni scritte al Consiglio Comunale cui hanno fatto seguito silenzi o risposte evasive.

A mio parere è inutile enunciare la realizzazione di un PGT partecipato se non ci si intende avvalere della collaborazione dei cittadini, gli unici veri interessati in condizione di suggerire soluzioni alternative.

Non serve presentare un piano di interventi simili alle ovvietà del buon Max Catalano così come ha fatto l'onnipresente e sempreverde, sindaco in seconda, assessore Brescianini. Occorre pensare concretamente al futuro delle generazioni che verranno, creare condizioni di sostenibilità socio-ambientali per evitare che Iseo da amena località di villeggiatura si trasformi in bordello di periferia.

ISEO: OASI O CAOS DOVE VIVERE ALLA GIORNATA?

Parliamo di noi, soprattutto del nostro futuro e dell'avvenire dei nostri figli.



Non c'è posto migliore che l'ingresso all'ospedale per assistere ad un andirivieni di personaggi dai costumi a dir poco arcaici.

Abbiamo preso in esame alcuni dati da uno studio della Fondazione COGEME sull'incremento demografico per poter formulare alcune considerazioni sui prossimi sviluppi.

Nel nostro comprensorio, come nel resto del nord Italia, è andata distribuendosi la maggior parte del flusso migratorio da paesi extracomunitari. La ragione è la stessa che spinse i meridionali nei decenni '50, '60 e '70 a stabilirsi al nord che da più di un secolo offre maggiori possibilità di trovare lavoro e agiatezza.

Quello che ci preoccupa, non sono tanto le diversità dei nuovi ospiti, quanto la passività disarmante della nostra gente per certe manifestazioni di grave e pericolosa intolleranza di alcuni di loro verso usi e costumi che furono il motore culturale della nostra evoluzione sociale e l'indifferenza verso la devastazione ambientale di un'urbanizzazione incontrollata che ben presto tramuterà la natura turistica del nostro paese in bivacco per pendolari d'ogni sorta. Tutto cambia e si evolve, è una legge ineludibile, ma è altrettanto vero che se i mutamenti comportassero meno danni per tutti sarebbe meglio e l'unico modo perché ciò avvenga, a nostro avviso, è che accada gradualmente, nel rispetto delle fondamentali regole di convivenza e integrazione tra il nuovo, per sua natura impreparato, e l'esistente che al contrario è consolidato.

Un esempio del degrado prossimo venturo si sta manifestando con

l'emorragia di alunni dalla scuola pubblica verso istituti privati dove viene garantita maggiore stabilità nello svolgimento delle lezioni, minore strumentalizzazione da parte di studenti e docenti politicizzati, scarsa conflittualità etnica e continuità nel completamento del piano di studio senza rallentamenti dovuti al costante inserimento di allievi culturalmente impreparati o incapaci di esprimersi in italiano. Considerando che frequentare scuole private è un lusso che la maggior parte delle famiglie italiane non si può permettere, ne deriva che il tasso medio di istruzione scenda proporzionalmente all'acuirsi delle cause sopraelenate.

Un fenomeno che in pochi decenni ci ridurrà in minoranza

geni e gli immigrati dove la sottolineatura di alcuni aspetti può farci intravedere gli sviluppi futuri. Se prendiamo in esame il tasso di natalità in rapporto alle fasce di età, constatiamo che la tendenza attuale vede le coppie iseanne (come il resto d'Italia) avere il primogenito e il secondo figlio tra i 25 e i 39 anni e solo pochissime oltrepassano questa quota con il terzo, per contro gli immigrati (soprattutto di fede musulmana) tendono a proliferare

Nella tabella viene rappresentato il rapporto per fasce di età tra i residenti indigeni

re in una fascia di età che va dai 18 ai 49 anni (sottointeso per i maschi) con una media di 5/6 figli per famiglia.

Si può inoltre osservare che il brusco calo delle nascite di indigeni verificatosi negli ultimi 13 anni rapportato all'incremento sempre crescente di giovani stranieri, vuoi per natalità, ricongiungimento familiare o a seguito di migrazione vera e propria unitamente alla perdita fisiologica di gran parte della popolazione compresa tra i 55 anni e oltre (circa 2.900) porterà ad un saldo passivo ipotetico prossimo al 50% in poco più di un decennio.

Infatti sommando tutti gli iseani nati nei 13 anni prima del 2005 si ottiene la cifra di 1.018 individui che moltiplicato per il tasso di natalità odierno pari a 2 dà come risultato 2036.

Sul fronte opposto disponiamo di una cifra di partenza pari a 138 unità cui ne vanno sommate altre 42 che corrispondono al 30% dell'incremento annuo complessivo rilevato, moltiplicato per il tasso di fertilità, stimato intorno ai 6 figli pro capite, da un risultato di 1.080.

Il dato, per quanto approssimativo, dovrebbe indurci a riflettere sull'eventualità che uno spostamento così brusco della bilancia a favore dei nuovi arrivati rischierebbe di innescare un nuovo effetto Kosovo.

Citiamo quella regione come evidente esempio di sostituzione etnico-religiosa dove da secoli (con la prima invasione ottomana del 1389) si è perseguito un disegno che nel volgere di svariate generazioni ha fatto sì che le popolazioni albanese di fede cristiana e serbo-ortodossa, venissero rimpiazzate da quelle di fede musulmana alla faccia di coloro che in nome del multiculturalismo tout court si stracciavano le vesti per la pulizia etnica serba (tutt'ora non dimostrata) e oggi non vogliono vedere la decimazione sistemica verso la minoranza sconfitta.

Nella miopia egoistica di

Raffronto tra la popolazione locale e quella immigrata

(ultimi dati rilevati nel 2.005)

Fasce di età	Iseani	Stranieri
0 >> 2 anni	168	37
3 >> 5	224	35
6 >> 10	380	42
11 >> 13	249	24
14 >> 18	373	46
19 >> 29	980	163
30 >> 49	2.794	329
50 >> 64	1.791	58
65 >> 74	1.000	10
oltre 75	941	6

quei gruppi di potere che guardano unicamente al profitto e al mercato, il fenomeno viene accolto con entusiasmo senza che la prospettiva di un inevitabile crollo di guadagni propri di una comunità condannata all'anarchia desti in loro alcuna preoccupazione. Nell'ingenuità di chi li accoglie senza porre alcuna condizione, alberga la presunzione di un'indiscussa superiorità culturale che ben presto avrà ragione delle loro ritrosie e li condurrà alla piena accettazione dei nostri valori.

Peccato che i nostri dimenticando che costoro, il più delle volte, interpretano la nostra generosità come una forma di debolezza e sottomissione - e qui ribadiamo noi - inculcata erroneamente da un pensiero debole causa prima dei sensi di colpa dell'Occidente.

Un esempio su tutti è rappresentato da due giovani coniugi, anime belle di Torino, che in pieno spirito natalizio la sera della vigilia 2007 hanno ospitato a cena un marocchino che li ha ringraziati violentando la spousina offertasi per riaccompagnarli a casa. Vien da chiedersi, ma il marito e sta gente dove sta col cico? Veramente costoro credono nell'indulgenza di chi li guarda con disprezzo avendone constatato l'incapacità

Per molti di loro la nostra disponibilità viene percepita come debolezza

cronica nel difendere la propria dignità? Qualcuno pensa ancora che le SS non dormissero di notte tormentate dai rimorsi per aver arrostito qualche migliaio di ebrei indifesi?

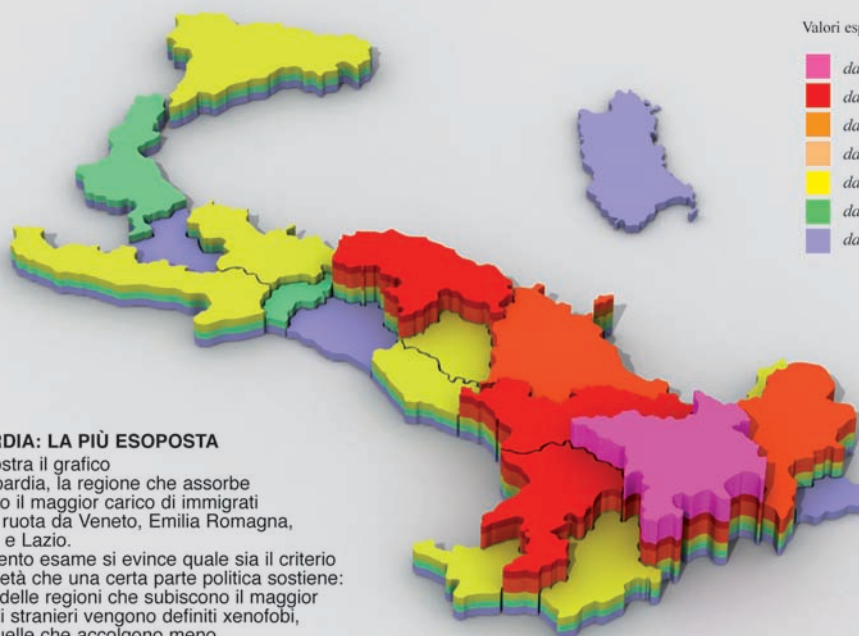
O altri credono che basterà una bella manifestazione di piazza con bandiere arcobaleno per riportare tutto come prima?

Come abbiamo già anticipato, il fenomeno immigratorio è incontrovertibile, ma il suo esito non deve essere per forza di cose tragico e noi abbiamo la possibilità, nel poco tempo che ci rimane, di evitarlo. In che modo? Richiedendo con

DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE MIGRATORIE SULL'INTERO TERRITORIO NAZIONALE

Dati ISTAT 1 gennaio 2007

Valori espressi in migliaia



LOMBARDIA: LA PIÙ ESOPOSTA

Come mostra il grafico è la Lombardia, la regione che assorbe in assoluto il maggior carico di immigrati seguita a ruota da Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio. Da un attento esame si evince quale sia il criterio di solidarietà che una certa parte politica sostiene: i cittadini delle regioni che subiscono il maggior afflusso di stranieri vengono definiti xenofobi, mentre quelle che accolgono meno solidali e virtuose. (Ricucci docet: tutti bravi a fare i... con... degli altri)

Densità abitativa sul territorio e incremento dovuto all'immigrazione

Fonte DEMO ISTAT al 1 gennaio 2007

	Maschi	Femmine	Tot.Popol. Immigrati	Tot.Popol. Indigena	Densità per km ²
Lombardia	38.2514	346.133	728.647	9.545.141	400
Veneto	184.084	166.131	350.215	4.773.554	260
Emilia Romagna	163.546	154.342	317.888	4.223.264	191
Piemonte	125.074	127.228	252.302	4.352.828	171
Liguria	38.297	42.438	80.735	1.607.878	297
Friuli V.G.	37.194	35.268	72.462	1.212.602	157
Trentino A.A.	31.035	30.639	61.674	994.703	73
Valle d'Aosta	2.647	2.887	5.534	124.812	38
Lazio	151.667	178.479	330.146	5.493.308	319
Toscana	116.614	117.784	234.398	3.638.211	158
Marche	49.823	49.462	99.285	1.536.094	158
Campania	41.080	56.972	98.052	5.790.187	426
Umbria	30.524	33.337	63.861	872.967	103
Abruzzo	22.608	25.410	48.018	1.309.797	121
Molise	2.092	2.742	4.834	320.074	72
Sicilia	39.619	38.623	78.242	5.016.861	195
Puglia	26.151	25.091	51.242	4.069.869	210
Calabria	16.001	19.215	35.216	1.998.052	132
Sardegna	9.359	10.086	19.445	1.659.443	69
Basilicata	3.144	3.582	6.726	591.338	59

autorevolezza ed intransigenza che venga imposto il rispetto delle leggi che regolano la vita democratica di una nazione che si reputi civile senza concedere privilegi agli uni a scapito di altri in nome di una solidarietà falsa e corrotta.

Lo spirito che deve riprendere vigore è quello della fiducia nel domani perché la storia ci ricorda che lo sviluppo non è un fenomeno casuale che privilegia un'area piuttosto che un'altra ma è frutto di

maturazione culturale data da impegno, intelligenza, iniziativa ma soprattutto disponibilità verso il sacrificio e la volontà di collaborare. Dobbiamo smetterla di guardarci l'ombelico, come ha ammonito il santo Padre Benedetto XVI, nell'illusione di preservare sterili posizioni di rendita in cambio di un'esistenza sempre più vuota. Bisogna uscire dalla sindrome di Kronos (il dio padre che divorava i propri figli per non essere usurpato) e abbandonare il mito della pensione ancor quando si ha la possibilità di rimanere nel ciclo produttivo, perché così facendo ai nostri figli non rimarrà nulla e se patiranno la fame, sarà in buona parte colpa del nostro egoismo.

Ai giovani è venuto il momento di dire che la vita non è un bozzolo chiamato posto fisso dentro il quale rinsecchire anticipatamente col cervello imbottito di droghe sintetiche, stupefacenti mediatici e illusioni di successo create ad arte per ingigantire il culto di sé.

Ai giovani è venuto il momento di far capire cosa significhi essere liberi vivendo in una società veramente libera.



"Gli immigrati fanno male"

Non siamo noi a dirlo, è il contenuto di due reportage pubblicati su LA STAMPA il 2 aprile scorso.

Londra, attacco choc della Camera dei Lord: con loro i giovani guadagnano meno

VITTORIO SABADIN

"Gli immigrati non portano ricchezza a un Paese, anzi ne limitano lo sviluppo economico e compromettono il benessere dei cittadini che li accolgono".

Lo afferma un rapporto che sembra scritto da Mario Borghesio e Roberto Calderoli, ma che porta invece le firme di alcuni dei più autorevoli esponenti della Camera dei Lord (tra i quali gli ex cancellieri Lawson e Lamont).

Dopo un'indagine durata otto mesi e ascoltato il parere di decine di esperti, professori universitari, uomini d'affari, esponenti politici alla guida di diverse comunità, il comitato presieduto dall'ex ministro dell'energia Lord Wakeham è arrivato alla conclusione che occorre limitare l'accesso degli immigrati perché tutte le statistiche presentate dal governo per sostenere la tesi contraria sono sbagliate.

Secondo il rapporto, l'attuale alto livello di immigrazione (passato da 100 mila persone all'anno nel 1990 a 300 mila nel 2006) non offre alla Gran Bretagna alcun reale beneficio. Anzi: gli immigrati non sono necessari a finanziare il sistema pensionistico degli inglesi che lasciano il lavoro, né a compensare

la mancanza di manodopera. Un numero eccessivo di ingressi nel Paese farà salire il prezzo delle case in maniera insostenibile per i cittadini britannici, con un incremento ragguardevole che è già stato stimato: nel 2000, prima dell'invasione di immigrati dai Paesi dell'Est, occorre quattro salari medi annui per acquistare una casa media. Ora ne occorrono dieci.

Se gli indici della costruzione di nuove case e dell'arrivo di nuovi immigrati resteranno quelli che sono, nel 2030, scrive il rapporto, ci vorranno 10,5 stipendi annui per acquistare una casa, il 13% in più della somma che sarebbe necessaria con zero immigrazione.

Il comitato della Camera dei Lords afferma che non è vero che gli immigrati - come sostiene il governo - hanno portato benefici per sei miliardi di sterline all'economia del Paese. Impegnano invece ingenti risorse dello Stato nei servizi pubblici, nell'istruzione e nella sanità. Nelle scuole ci sono 800 mila bambini che non parlano l'inglese come lingua madre, e il loro numero è cresciuto del 24% negli ultimi quattro anni. Gli istituti pubblici hanno dovuto assumere interpreti, acquistare materiale didattico adatto a stranieri e creare nuovi uffici in grado di fare fronte all'incremento delle iscrizioni.

E non è finita: gli immigrati rappresentano una forte concorrenza per i teenager che cercano lavoro e in generale per tutti gli operai i cui guadagni sono al fondo della scala retributiva.

Brutalmente, il rapporto osserva che gli unici beneficiari dell'immigrazione sono gli immigrati stessi e i loro datori di lavoro. Inoltre, le statistiche presentate dal governo

sono "così inadeguate" da fare sorgere il sospetto che i 100 miliardi di sterline di fondi pubblici distribuiti ogni anno non vadano tutti nella direzione giusta.

L'accusa più forte al governo contenuta nel rapporto è di ignorare la vera portata del fenomeno e, più banalmente, di non conoscere il reale numero di polacchi che arrivano in Inghilterra in pullman, si fermano qui invece di tornare a casa. Mervyn King, governatore della Banca d'Inghilterra, ha detto al comitato dei Lord: "Semplicemente nessuno sa qual è il numero degli abitanti del Paese".

Il premier Gordon Brown ha negato che la situazione sia così disastrosa e ha difeso l'apporto che i lavoratori stranieri stanno dando all'economia del Paese. Ma ha anche aggiunto che nuove norme sull'immigrazione faranno in modo che a stabilirsi in Inghilterra siano solo lavoratori esperti e preparati.

Il rapporto ha causato grandi e inevitabili polemiche. Molti sottolineano come, pur non mancando di qualche reale fondamento, si inserisca perfettamente in un nuovo clima che sta trasformando Londra - la città più ospitale del mondo, sempre pronta ad accogliere immigrati e prosperata proprio grazie a un crogiuolo di razze - in un luogo non più così accogliente.

Ma la storia insegna che è facile essere ospitali quando l'economia è florida. Quando è in crisi, la colpa è sempre di qualcun altro, meglio se straniero.

Aggiungiamo noi che il timore di apparire politicamente scorretto ha indotto il cronista in una conclusione fin troppo scontata che non ci trova d'accordo.

Apriamo gli occhi anche in Italia

di F. Amabile

Gli immigrati costano e non sono poi così convenienti, dicono in Gran Bretagna, ma anche in Italia il problema non è da sottovalutare, spiega Laura Zanfrini, sociologa, docente alla Cattolica di Milano e responsabile Ismu. «Per dare un senso compiuto al report britannico bisognerebbe capire di quali immigrati si sta parlando».

In Spagna è in pieno svolgimento una discussione simile, ma il vero obiettivo polemico sono gli inglesi e i tedeschi, anziani, che vanno a svernare nel sud e che usufruiscono di assistenza sanitaria. Le variabili in gioco quando si parla di questo tema sono molte».

E in Italia? «Anche in Italia bisogna rendersi conto che gli immigrati non rappresentano solo dei vantaggi, fanno uso di servizi, spesso sono in nero e dunque non contribuiscono quanto dovrebbero a pagare le strutture e l'assistenza di cui usufruiscono». **Loro vengono a fare lavori che noi non facciamo più.**

«Attenzione, non è così. In molti settori gli immigrati vengono preferiti perché sono ritenuti più produttivi degli italiani». **In quali settori?** «Per esempio nelle imprese di pulizia o nei lavori di facchinaggio. Gli italiani disponibili sono spesso giovani a bassa scolarità, con qualche problema di disagio sociale alle spalle e quindi vengono ritenuti meno produttivi di un immigrato». **E non vengono assunti.** «Si crea una discriminazione dettata spesso dalla presenza di lavoratori in nero, persone che lavorano in modo regolare e in modo altrettanto regolare non versano nella casse dello Stato una quota o tutti i contributi che dovrebbero. Però acquisiscono lo stesso il diritto a una pensione. Saranno quindi pensionati con un reddito minimo, un potenziale problema sociale. Ma situazioni di conflitto se ne creano molte, anche quando c'è da assegnare le case popolari o i posti negli asili nido. La colpa non è degli immigrati, ovvio, ma delle carenze del nostro sistema assistenziale». **Ma, insomma, gli immigrati creano solo problemi oppure generano anche vantaggi?**

«Se in Italia c'è una ripresa del tasso di natalità lo si deve a loro, ma bisogna sapere che i benefici sono a breve termine in un contesto come quello italiano. Sono persone che invecchieranno e quindi, ad esempio, sarebbe più utile permettere loro di ricevere all'estero la pensione maturata in Italia, rendendo più conveniente il ritorno in patria per chi lo desidera».

Che cosa dovremmo fare per far sì che i vantaggi superino i costi?

«Ci siamo concentrati troppe su chi e quanti dovevano entrare e troppo poco sui processi di inserimento. E' su questo che dobbiamo spostare l'attenzione se si vuole che l'immigrato risulti vantaggioso e non concorrenziale nei confronti di un italiano. Non è un problema di politica migratoria, ma di governo del mercato del lavoro».

Vale a dire?

«L'immigrato vantaggioso è solo quello discriminato, sfruttato. Paradossalmente l'unico modo di tutelare i lavoratori italiani sarebbe garantire piena uguaglianza per tutti».



LORO NON HANNO POTUTO METTERE REGOLE ALL'IMMIGRAZIONE ORA VIVONO NELLE RISERVE!

Densaci



Il problema immigrazione

Gli immigrati "regolari" (dopo Caritas/Migrantes)

Partendo dalla cifra di **3.035.000** presenze stimate a fine 2005 vanno aggiunti i seguenti dati del 2006:

- 540.000** Le domande presentate per assumere lavoratori extracomunitari nel 2006.
- 82.330** I ricongiungimenti familiari.
- 60.000** I nuovi nati da famiglie di extracomunitari.
- 19.604** I visti di ingresso rilasciati per motivi di studio.
- 3.191** I visti di ingresso rilasciati per motivi religiosi.
- 928** I visti di ingresso rilasciati per residenza elettiva.

Che portano a 3.741.000 le attuali presenze "regolarizzate".

Ripartizione territoriale

6 immigrati su 10 scelgono il Settentrione del Paese

- 59,6%** Nel Nord (2.229.636 presenze);
- 40,4%** Nel Centro e nel Sud del Paese (1.511.364 presenze)

Tasso tendenziale 2007-2008

Se anche nel biennio 2007-2008 i flussi continuassero con la stessa vivacità, i cambiamenti sarebbero notevoli. Il più alto flusso lo subirebbe la Lombardia:

- Lombardia** Passerebbe da 850.000 a oltre 1.000.000 di presenze.
- Veneto, Emilia Romagna e Provincia di Roma** Oltre 500.000 presenze.
- Piemonte** Sifiorirebbe le 400.000 presenze.
- Toscana** 350.000.
- Campania** 200.000.
- Marche** 150.000.
- Trentino, Valle d'Aosta, Abruzzo, Basilicata e Molise** Al di sotto delle 100.000 unità

La Lombardia accoglie un quarto dei residenti stranieri e totalizza i valori più alti per quanto riguarda il rapporto immigrati-residenti. La Lombardia, con oltre 9 milioni di abitanti (censimento 2001), ha una densità abitativa superiore a qualsiasi altra regione. Con gli inserimenti extracomunitari supera i 10 milioni di abitanti. Qual è il flusso ulteriore sopportabile prima di arrivare al collasso?

Quello che sfugge ai calcoli

- Quello che sfugge a tutti i calcoli statistici è l'enorme presenza di clandestini costretti a vivere di espedienti. E' con questi personaggi che la nostra gente è costretta a confrontarsi e convivere tutti i giorni, e da questi disperati che derivano, in gran parte, lo spaccio, le violenze, gli stupri, le rapine e i furti.



Pilzone risvegliati!

Il comune di Iseo è costituito da un territorio che comprende il capoluogo di Iseo, la frazione di Clusane, di Cremignane, il borgo di Covelo ed il paese di Pilzone, in tutto circa 8.000 persone delle quali 800 circa (il 10% del totale) residenti a Pilzone. Nel consiglio comunale sono stati eletti ben 3 consiglieri residenti a Pilzone pari al 20% del totale, 2 di maggioranza ed 1 di minoranza. Nonostante questa nutrita presenza di consiglieri, la situazione del paese di Pilzone in fatto di infrastrutture e servizi di pubblica utilità è alquanto deludente, l'ultimo investimento in merito è stato fatto alcuni anni orsono e a giudizio degli amministratori del tempo la priorità del paese era di avere un campetto di calcio con ingresso a pagamento, visto l'utilizzo di cui se ne è fatto pensiero che forse a Pilzone la spesa pubblica doveva essere indirizzata su altre priorità.

Nella primavera dell'anno prossimo saremo chiamati a votare per il rinnovo dell'amministrazione comunale, a nostro avviso aspettare sino ad allora può essere troppo tardi poiché l'attuale amministrazione ha deciso di approvare nel corrente anno il nuovo PGT (piano di governo del territorio) strumento che definisce l'uso del territorio nel comprensorio comunale. Approvato questo documento diventa impossibile poi pensare ad interventi importanti sul territorio quali quelli che necessitano al paese di Pilzone. Per facilitare l'approccio al nuovo PGT il sindaco ha voluto istituire un comitato formato da persone da Lui scelte fra quante hanno richiesto di farne parte.

Invitiamo quindi tutti i cittadini esclusi da tale comitato o che abbiano difficoltà ad interagire con lo stesso a rivolgersi al consigliere della lega Nord Arch. Grazia Colosio che al venerdì mattina dalle ore 10 alle ore 12 nella sala consiliare del comune è a disposizione della cittadinanza, oppure reperibile telefonicamente al n° 349 7161460.

Invitiamo comunque quei cittadini che abbiano idee, voglia, competenza e grossi pugni da picchiare sul tavolo di partecipare attivamente alle assemblee pubbliche perché il nuovo PGT sia strumento di miglioramento della qualità della vita per i residenti e non penalizzi gli interessi economici di tutti coloro che su questo territorio hanno degli interessi da difendere o da valorizzare.

Le opere secondo Noi prioritariamente realizzabili nel paese di Pilzone sono le seguenti:

1-Apertura immediata del parcheggio realizzato in prossimità del cimitero, forse la amministrazione vuole attendere le prossime elezioni amministrative o un incidente stradale.

2-Il ricavo della vendita della casa vicino al cimitero, dono alla popolazione di Pilzone (quando Pilzone era ancora un comune autonomo) da parte del parroco Don Paolo deve essere utilizzata per investimenti nel paese e non sottratta per arginare le casse vuote del comune.

3-Restringimento della carreggiata della strada provinciale per ridurre la velocità dei veicoli in transito (1 morto anche nel 2007 che si poteva evitare facendo quello che tutti gli altri paesi vicini hanno già fatto) con formazione di sovrappasso per passaggio pedonale all'inizio di via Giovanni XXIII°, della chiesa parrocchiale e del cimitero.

Formazione di parcheggi temporanei laterali alla provinciale per permettere la fermata e l'accesso ai negozi del paese dei conducenti dei veicoli di passaggio. L'attuale sottopasso in paese, a causa delle scale, non è utilizzabile da anziani, invalidi motori e bambini con carrozzina.

4-Realizzazione in tempi brevi della nuova strada e formazione di area di parcheggio veicoli nel costruendo comparto abitativo dei "PIO" in modo da attivare una regolare e corretta viabilità

della "strada nuova" Via Giovanni XXIII, eliminando così la strettoia della chiesa parrocchiale ed i veicoli dei residenti costantemente parcheggiati a lato strada.

5-Riqualificazione della piazza principale del paese.

Su questo argomento riteniamo che la difesa ad oltranza della situazione attuale scuole, non permetta nessuna iniziativa di intervento.

La nostra idea è la seguente:

a) Deve essere chiaro ed insindacabile che l'attuale edificio ex scuole deve essere utilizzato in tutto o in parte per scopi sociali e di aggregazione di gruppo migliorando comunque gli attuali impieghi e rendendo meglio accessibile il parco esterno.

b) La vendita da parte dell'amministrazione comunale di parte o di tutto il complesso al solo scopo di fare cassetto deve essere combattuta con unità da tutta la popolazione, se serve anche con manifestazioni ed azioni clamorose nei confronti dell'amministrazione comunale poiché non è accettabile la logica che un paese di 800 persone che lavorano e pagano le tasse non ricevano di ritorno servizi ed infrastrutture da anni. Sulle scelte che coinvolgono gli interessi generali, o si è uniti o si perde anche il poco che c'è.

c) I residenti della piazza, delle vie Silano, S. Tommaso e Volontari del Sangue ed i pochi turisti in transito, hanno la necessità di parcheggi che oggi non ci sono e quindi se si vuole migliorare la situazione attuale bisogna operare delle scelte.

- La prima a nostro avviso è di effettuare un radicale riordino del parco esterno scuole rendendolo meglio accessibile ed aperto a tutti con realizzazione di parcheggi interrati.

- La seconda è di pensare più in grande e tramite accordi con le proprietà dei terreni interessati (noi siamo contrari agli espropri perché per cultura riteniamo la proprietà privata uno dei diritti fondamentali dell'uomo) pensare alla realizzazione di una nuova strada che congiun-

ga la piazza Basilio Cittadini passando per l'inizio di Via Silano con la strada privata 1ª traversa di Via Fenice con realizzazione di parcheggi sul lato est delle scuole.

Con un po' di voglia e buona volontà da ambo le parti, utilizzando anche la nuova legge sulla compensazione per l'utilizzo di aree di pubblica utilità, l'intervento potrebbe essere utile al bene comune ed ai proprietari dei terreni interessati.

Su questi ed altri punti la sezione di Iseo della "Lega Nord, Lega Lombarda" si rende disponibile da oggi a costituire un gruppo di lavoro e di pressione sull'opinione pubblica per lo sviluppo e la salvaguardia del paese di Pilzone.

Gli interessati possono rivolgersi al nostro consigliere comunale Arch. Grazia Colosio reperibile al venerdì mattina dalle ore 10 alle 12 presso la sala consiliare del comune o tramite telefono cellulare al numero **349 7161460**.

P.S. informiamo i cittadini di Pilzone che la raccolta firme per la petizione di riapertura del sentiero montano che porta da località Invino sul monte di Iseo a S. Fermo "Prat del Mut" è stata depositata in comune e presso la Comunità Montana del basso Sebino.

A riprova di quanto il problema sia di interesse generale, in sole 2 ore di raccolta firme, nella piazza di Pilzone, ne sono state raccolte circa 300. Purtroppo al momento di andare in stampa non abbiamo ancora avuto risposta da parte delle istituzioni che per mandato hanno l'obbligo alla tutela dell'interesse comune dei cittadini.

Ribadiamo che la posizione dei firmatari della petizione è che la popolazione di Pilzone e di Iseo da oltre un secolo ha usucapito il diritto di passaggio sul fondo di Invino e che quindi a fronte di tale servitù di passaggio sono applicabili gli articoli del codice civile 1064, 1068, 1079. Più in generale siamo contro la chiusura dei sentieri in montagna ed auspichiamo una legge di regolamentazione sulla recinzione dei fondi in montagna.

C.V.

Pilzonesi e Iseani al "Prat del Mut" in una giornata primaverile di qualche anno fa.



C'era una volta l'ORSA

E'con un particolare senso di nostalgia che mi accingo a scrivere questa breve riflessione in merito alla nostra amata Orsa Iseo.

Mi è capitato casualmente tra le mani una ristampa di un vecchio libro intitolato "Orsa Iseo! 2007...il sogno continua!" il quale attraverso articoli e fotografie originali ripercorre 25 anni di storia calcistica e sociale di Iseo. Sfolgiandolo ho rivisto con piacere fotografie un po' sbiadite, ma capaci di risvegliare quell'attaccamento verso i nostri colori che si è man mano affievolito nel corso degli ultimi anni. Nelle immagini vengono immortalati giocatori che hanno fatto la storia della compagine iseana, nomi che ai più giovani non diranno nulla, ma che gli iseani che hanno compiuto i cinquant'anni, non potranno mai dimenticare.

Consoli (Canù) difensore arcigno, Damonti centrocampista di qualità sopraffina, Carrara (Cioa) estremo difensore dell'Orsa per un ventennio, Bonfadini Rocco terzino roccioso, Bonfadini Gianni uno dei giocatori che nell'Orsa ha mosso i primi passi per una carriera alle soglie del professionismo, Zatti Gino bandiera intramontabile uno dei pochi a portare il testimone anche nella nuova società con incarichi dirigenziali.

E poi ancora passando dalle fotografie in bianco e nero alle immagini a colori come non citare Salvoni portiere dai riflessi felini, Tonelli capitano di lungo corso, Cristini Giovanni cuore e polmoni giallo-blu, Franzoni Federico forse l'attaccante più forte che abbia vestito la maglia dell'Orsa Iseo.

Ricordando i nomi vengono immediatamente riportate alla memoria le partite dapprima giocate nello storico campo dell'oratorio e successivamente nel nuovo stadio, tutte comunque accomunate da una costan-

te: l'affetto e l'attaccamento della tifoseria iseana verso i propri colori.

Come dimenticare i derby infuocati contro il Provaglio o contro il Cortefranca combattuti dai giocatori in campo e dagli "ultras" nostrani, su tutti Ciomba e Tabaco, sugli spalti. Un insieme di folclorismo e difesa dell'identità paesana. Dopo essere stato rapito da questi ricordi vengo bruscamente portato alla realtà dalle pagine sportive del giornale che riporta i risultati della domenica calcistica.



L'Orsa Iseo non esiste più, è nata da qualche anno una nuova formazione: l'Orsa Cortefranca che tra varie fusioni, separazioni, fughe di dirigenti e conflitti intestini arranca nel campionato di eccellenza.

Fin dall'inizio la fusione con i nostri acerrimi nemici, in senso sportivo naturalmente, del Cortefranca mi è parso un paradosso, un voler cancellare mezzo secolo di storia calcistica dando vita ad un ibrido senza nessun legame territoriale come dimostrano le tribune semi-deserte durante gli incontri.

Io, così come credo molti miei concittadini, non sentiamo più l'attaccamento con la squadra che dovrebbe rappresentare il nostro paese e di conseguenza ci siamo allontanati dalla realtà calcistica iseana lasciando in mano a dirigenti venuti da fuori una delle poche



1ª divisione 1959-60. In piedi: Pelli Nando, Carrara II, Bonomelli, il presidente Anesi, Bonfadini III, Nulli, Bino, Pelli Pierangelo. Accosciati: Martinelli, Buelli, Lancini, Zatti, Binosi, Rota.

cose che, dal dopoguerra in poi, aveva unito tutta la comunità. Sono convinto che questi "stranieri" con tutta la buona volontà e i sacrifici non potranno mai portare avanti la tradizione della vera Orsa Iseo nata nei lontani anni 40 all'Oratorio Salesiano con la complicità di Don Ilario Bussoletti. Sarebbe da stolti comunque non comprendere che le fusioni e gli apparentamenti con realtà calcistiche vicine sono dettate da motivazioni di carattere economico: è cosa risaputa che i costi di una società iscritta al campionato di eccellenza sono altissimi e che negli ultimi anni l'interesse degli sponsor per il calcio dilettante è man mano diminuito portando molte realtà calcistiche della provincia a scomparire. Viene quindi da domandarsi: è necessario che l'Orsa

giochi nel campionato di eccellenza? Sarebbe un peccato mortale rinunciare a una o due categorie?

Ritengo sia meglio giocare in promozione o anche in prima categoria puntando sul settore giovanile piuttosto che investire ingenti risorse economiche per ingaggiare giocatori già affermati con l'unica ambizione di vivacchiare in un campionato che attualmente, con ogni probabilità, non è alla portata di un bacino come Iseo.

Affinché il sogno possa continuare è necessario che rinasca l'Orsa Iseo e finalmente potremo di nuovo intonare quel vecchio motivo che viene tramandato da generazioni di iseani: "Se la mamma ti domanda Chi ha vinto al pallone? È l'Iseo lo squadrone che nessuno mai piegherà...!"

Alarico

VOTARE BENE E' IMPORTANTE!



Anche se ripetuto in continuazione negli spot televisivi, ricordiamo ai nostri elettori che **bisogna votare apportando una sola croce sul simbolo qui raffigurato senza esprimere alcuna preferenza, pena l'annullamento della scheda**

e la perdita di un voto prezioso.

VOTA BENE, VOTA LEGA NORD

